

DESTINAZIONE TURISMO

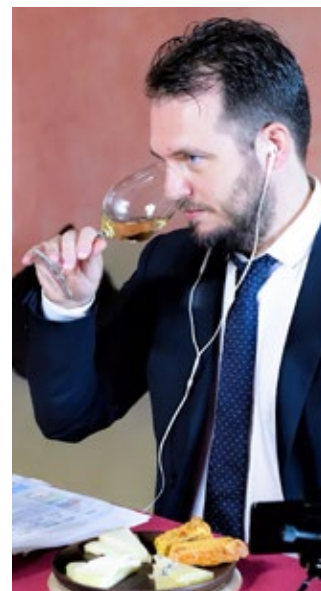
Il Coronavirus non ferma la promozione del territorio e delle eccellenze gastronomiche di Dolianova **Pag. 2-3**



Vino, formaggi e dolci da assaporare a distanza LA NUOVA FRONTIERA DEL TURISMO GASTRONOMICO

Il turismo culturale è più forte del Coronavirus. L'ingegno e la fantasia del Comune di Dolianova e della ditta di promozione turistica Culture Sardinia hanno trasformato la crisi da emergenza sanitaria in opportunità: far conoscere i prodotti locali attraverso le degustazioni online. Vino, formaggi e dolci da assaporare a distanza anche per cercare di sdrammatizzare un momento di vera crisi, non solo economica, ma sociale.

È entrato nella sua fase decisiva il progetto di sviluppo turistico territoriale "Destinazione Dolianova" promosso dall'amministrazione comunale con l'obiettivo di riunire gli operatori del settore (i cosiddetti portatori di interesse) in un processo di collaborazione che possa sviluppare un'idea innovativa di turismo, legata alle eccellenze del territorio.



Nell'ambito del progetto è stato avviato uno scambio linguistico-culturale con un gruppo di turisti inglesi i quali avevano già in programma per quest'anno un viaggio in Sardegna.

Le misure di distanziamento sociale hanno però rimandato, a data da definirsi, lo scambio culturale. «Per man-

tenere vivo il rapporto con i nostri visitatori futuri, abbiamo pensato a un format che prevedesse non una semplice esperienza on line per visitare i luoghi della destinazione del prossimo viaggio tramite video o webcam in diretta, ma abbiamo studiato un modo per far loro "degustare" il ter-

ritorio in nostra compagnia», spiega Alessandro Picciau, titolare di Culture Sardinia.

È così nato un programma di esperienza gastronomica on line che ha visto partire i prodotti di alcune aziende locali per arrivare direttamente nelle case dei turisti britannici. Turisti e promotori dell'iniziativa

si sono così trovati a degustare insieme, in abbinamento tra loro, i formaggi Argiolas, i vini della Cantina di Dolianova e i dolci della pasticceria Ibba. La condivisione dei buoni sapori ha di fatto annullato la distanza di duemila chilometri che intercorre tra la Sardegna e l'Inghilterra.

TRE MILIONI PER IL TURISMO DI QUALITÀ

I buoni sapori del Parteolla sfidano il mercato nazionale e internazionale puntando sull'eccellenza garantita da un marchio di qualità. Ci sono i soldi, poco più di 3 milioni di euro (la metà da spendere subito per realizzare infrastrutture), e ci sono anche le proposte progettuali con protagonisti venti tra imprenditori e aziende del territorio: produttori, esercenti, ristoratori, gestori dell'ospitalità, operatori dei beni culturali e dei servizi al turismo che hanno fatto rete sotto il marchio "Tasty - Food&Wine Experiences in Sardinia".



Il progetto approvato è strutturato in tre differenti interventi: la realizzazione di una rete di itinerari ciclabili e pedonali, la riqualificazione a fini ricreativi del Parco di Monte Uda a Barali e la realizzazione di dispositivi di informazione e comunicazione per convincere i turisti ad allontanarsi dalle coste per raggiungere vigneti e oliveti del Parteolla. Con i soldi già nelle casse dell'Unione Comuni (1,5 milioni) verranno realizzate reti infrastrutturali: i centri abitati saranno collegati tra loro con percorsi ciclabili (in totale 120 km) capaci di raggiungere le aziende produttive e i siti di maggior interesse del territorio. «La proposta è il risultato di un percorso di collaborazione tra i Comuni, la Regione e le aziende aderenti al Club di Prodotto denominato Tasty», ha detto Giuseppe Fasolino, assessore regionale alla Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Sono intervenuti Valentina Argiolas (presidente Tasty), i sindaci Gianluigi Puddu (Settimo San Pietro), Maurizio Meloni (Donori), Rita Pireddu (Soleminis), Fausto Piga (Barrali) e l'assessora Federica Colantonio (Serdiana).

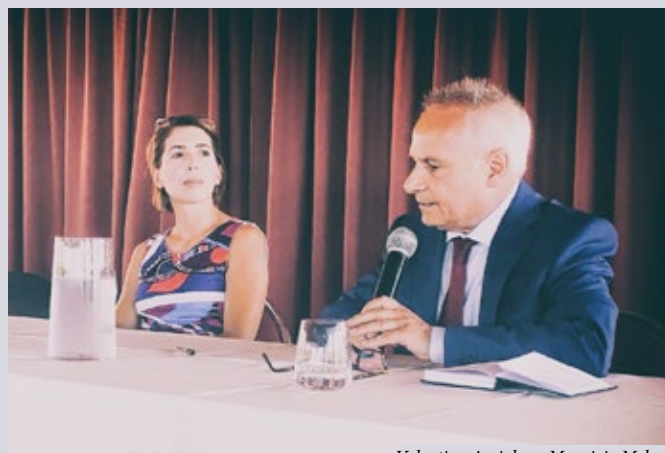


Ivan Piras e Valentina Argiolas



Giuseppe Fasolino, Ivan Piras e Valentina Argiolas

È stato presentato, nell'Area Club di Is Paulis a Serdiana, il Progetto per la realizzazione di interventi di sviluppo sostenibile del Parteolla e Basso Campidano finanziato dalla Regione per creare un'offerta turistica capace di raccontare il territorio, le relazioni con le persone e le potenzialità naturalistico-culturali. «Sono due i nostri punti di forza: la qualità delle produzioni tipiche locali e la bellezza di un territorio ancora tutto da scoprire», ha detto Ivan Piras, sindaco di Dolianova e presidente dell'Unione dei Comuni del Parteolla e del Basso Campidano.



Valentina Argiolas e Maurizio Meloni



Rita Pireddu

Con questo atto l'Unione dei comuni compie un importante passo in avanti verso la valorizzazione turistica del territorio e il potenziamento sociale e economico delle comunità coinvolte, candidandosi a diventare una vera e propria destinazione turistica di eccellenza in Sardegna.

CANALI E CORSI D'ACQUA: PROGETTO PER LA MESSA IN SICUREZZA

Pronte a partire le opere di consolidamento per la salvaguardia del centro abitato. L'amministrazione comunale ha approvato il progetto finalizzato alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua per la mitigazione del rischio idrogeologico: stanziati 46000 euro. Si tratta di uno dei numerosi progetti portati avanti dalla Giunta comunale per intervenire a risolvere alcuni specifici dissesti di natura idrogeologica su scala locale. Verrà realizzato un approfondito studio con la mappatura dei canali tombati esistenti, per fare

in modo che non determinino condizioni di rischio idraulico. Il passo successivo sarà quello di redigere i progetti degli interventi di manutenzione o di adeguamento e, contestualmente, definire le misure non strutturali atte alla mitigazione del rischio. Altri 50000 euro verranno spesi per ripulire le aree degradate del paese che in questi anni si sono trasformate in discariche abusive. Per evitare che il fenomeno si ripeta l'amministrazione comunale è pronta ad avvalersi degli impianti di videosorveglianza.



Inform@ Cittadino



Si chiama "Inform@ Cittadino" la App realizzata dal Comune di Donori per consentire ai cittadini di raggiungere con facilità e immediatezza informazioni utili su notizie, eventi, orari, gestione dei servizi, e contatti degli uffici comunali. Uno strumento che si è rivelato particolarmente utile nel periodo del lock-

down, con gli uffici chiusi e la conseguente riduzione dei servizi rivolti ai cittadini. «Sin dal nostro insediamento abbiamo ritenuto utile sfruttare la tecnologia per rendere più agevoli e immediate le comunicazioni al pubblico», ha spiegato il sindaco Maurizio Meloni. L'amministrazione comunale del centro del Parteolla dimostra, ancora

una volta, di conoscere le potenzialità della tecnologia. La App permette agli uffici comunali di raggiungere velocemente i propri cittadini, i quali a loro volta avranno la possibilità di mettersi in comunicazione con l'amministrazione comunale inviando segnalazioni oppure ricercando informazioni utili (orari e recapiti degli uffici). Una sezione è dedi-

cata al turismo e ai luoghi di interesse, poi ci sono le notizie riguardanti eventi e manifestazioni sul territorio comunale, le comunicazioni su bandi e servizi. Particolarmente utile – a detta dei residenti – è la sezione dedicata alla raccolta differenziata, con il calendario sempre a disposizione e l'elenco dei rifiuti per ogni tipologia.



TANTI AUGURI ZIA ANTONIETTA!

Antonietta Basciu, nata il 21 Luglio 1915, forgiata da 15 anni di miniera e da tre guerre: la prima e la seconda guerra mondiale, e quest'ultima del Covid-19, con una splendida e invidiabile forma e lucidità ha voluto posare col parrocco Don Fabrizio Pibiri e il sindaco Maurizio Meloni per una salute alla cittadina di Donori in occasione della ricorrenza dei suoi 105 anni. È stata una piccola festa quella celebrata per il compleanno da record, nel rispetto delle misure di distanziamento sociale stabilite per contenere e contrastare la diffusione del virus.

INTERNET VELOCE PER TUTTI

Libero accesso alla connettività Wi-Fi per i cittadini di Sant'Andrea Frius. L'amministrazione comunale ha terminato i lavori di installazione della rete Wi-Fi pubblica, realizzati attraverso un finanzia-

mento di 15000 euro ottenuto dalla Comunità Europea. Internet gratis quindi per i residenti, che potranno connettersi senza limiti di tempo nei punti di accesso individuati dal Comune, così

come prevede il progetto della Commissione Europea finalizzato a garantire una connettività a beneficio di tutti i cittadini europei indipendentemente dalla zona di residenza e dalle possibilità

economiche. Questi i punti strategici individuati dal Comune: Piazza Roma, Piazza di Chiesa, biblioteca, scuole e zone limitrofe, Centro di aggregazione sociale e Municipio.

(Fonte: L'Unione Sarda)



I SERVIZI PER LE DIPENDENZE SONO ESSENZIALI

Alla luce della crisi sanitaria attuale, Dianova ritiene cruciale che i servizi per le dipendenze vengano riconosciuti alla pari dei servizi sanitari essenziali

L'inaspettata irruzione del Covid-19 ha portato alla luce numerose disfunzioni del nostro sistema di cura e assistenza sanitaria. Purtroppo queste disfunzioni hanno colpito principalmente i più vulnerabili, e tra questi, le persone che consumano droghe. Come evidenzia una relazione dell'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, le persone che consumano droghe, confronto alla popolazione generale, a causa di fattori relazionati allo stile di vita e a problemi di salute preesistenti, sono maggiormente a rischio di infezione per Covid-19. Inoltre, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla Salute ha dichiarato che questa pandemia ha evidenziato una serie di problematiche per le persone che consumano droghe, causate dalla criminalizzazione, dallo stigma, dalla discriminazione ed emarginazione a livello sociale ma anche dall'impossibilità, in molti casi, di accedere a un servizio e/o di ricevere l'assistenza sanitaria adeguata. I disturbi causati dall'uso di sostanze condizionano e minacciano fortemente lo svi-

luppo e la vita delle persone; la prevenzione della dipendenza, i servizi di trattamento, riduzione del danno e reinserimento oggi più che mai sono indispensabili. Purtroppo, in molti paesi, le istituzioni preposte non sono state in grado di fornire il supporto richiesto a questi servizi e anche nei sistemi sanitari considerati sino ad oggi i più solidi non sono stati forniti agli operatori delle dipendenze né i dispositivi di protezione individuale né le risorse finanziarie per acquistarli.

Malgrado tutto ciò, le Comunità Terapeutiche di Dianova hanno utilizzato tutte le precauzioni necessarie per tutelare i propri utenti e il proprio personale; per questo vogliamo evidenziare come le nostre équipes insieme alla maggior parte degli operatori del settore, hanno portato avanti con diligenza, passione e integrità il proprio lavoro per fornire agli utenti tutto il supporto necessario, nonostante le circostanze difficili e spesso anche pericolose. In poche parole, hanno continuato a lavorare: "Quando tutto si ferma, alcuni di noi devono continuare."



**I SERVIZI PER LE DIPENDENZE SONO ESSENZIALI
È UNA QUESTIONE DI SALUTE PUBBLICA**

In occasione della Giornata Internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droghe, il 26 giugno, Dianova vuole rendere un caloroso omaggio al duro lavoro, alla dedizione e all'approccio innovativo dimostrato dagli operatori delle dipendenze in questi tempi di incertezza ed emergenza. Per questo Dianova Italia aderisce alla campagna internazionale della rete Dianova che ha come obiettivo quello

di far riconoscere i servizi per le dipendenze a pari livello dei servizi sanitari essenziali e per ricevere la stessa assistenza e lo stesso supporto, in quanto i disturbi correlati all'uso di sostanze sono una questione di salute pubblica. Se si presenterà un'altra crisi di questa portata, i servizi per le dipendenze non dovranno essere considerati il parente povero del sistema sanitario pubblico.



Il racconto di uno degli operatori Dianova

«Nelle piccole cose quotidiane respiriamo la comunità»



Lavoro in Comunità da oltre 20 anni e credo che in questo periodo, come non mai, i servizi residenziali per le dipendenze abbiamo saputo dimostrare con quanta professionalità e competenza portano avanti il proprio operato. Siamo stati in grado di disciplinare l'emergenza sanitaria e di reperire ciò di cui avevamo bisogno da soli, continuando a tutelare una costola dolorante della società che pochi curano. Dopo la prima fase di "sorpresa" e smarrimento, abbiamo iniziato a rimodulare e riorganizzare ogni aspetto della vita comunitaria: ci siamo messi le mascherine, abbiamo mantenuto le distanze, abbiamo parlato con tutti gli utenti e abbiamo spiegato loro la situazione complessa che si era venuta a creare. Non è stato semplice fargli capire ciò che stava accadendo, stimolarli ad essere pazienti e a sapersi gestire emotivamente; oltre a questo, noi operatori abbiamo vissuto l'incertezza del momento, il non sapere cosa sarebbe potuto accadere nelle settimane a seguire. Anche noi abbiamo avuto le

nostre paure: noi con le nostre famiglie a casa, noi con i nostri figli soli davanti ad un PC e con le preoccupazioni legate anche alla nostra salute e a quella dei nostri familiari. Il nostro lavoro è cambiato, la relazione umana è anche relazione fisica, lavorare in una comunità significa accompagnare le persone verso l'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle proprie fragilità e sostenerle nel "difficile" percorso che può far sì che si trasformino in punti di forza, è un luogo in cui ti rendi conto che ogni singola parola o gesto ha un valore e non puoi permetterti di sottovalutarli; vuol dire toccare con mano, 24 ore su 24, ogni aspetto della vita dei "ragazzi" che vivono qui. La Comunità vera e propria la si "respira" nelle piccole cose quotidiane è lì che spesso riesci a comprendere bene cosa gli utenti stanno vivendo, chi sono, cosa portano dentro di sé; è qui che impari ad ascoltare e osservare, stare con le loro emozioni, spesso "assorbendo" il malessere che esprimono, senza dare soluzioni immediate o giudizi affrettati ma mettendoti nei loro panni per aiutarli

a stare con se stessi e con i propri bisogni. Non è affatto facile, a volte si torna a casa arrabbiati, delusi, stanchi e saturi. La comunità spesso assorbe ed esaurisce ogni tua energia, pensiero, emozione. Lavorare in una comunità terapeutica è anche una grande opportunità; in termini di costante messa in discussione di sé stessi, non solo in termini professionali ma anche personali. Siamo messi davanti a tematiche, che spesso in noi pensiamo risolte, per poi scoprire che non

è così. È un lavoro che ci chiede di essere accoglienti e direttivi al tempo stesso. Che ci mette in crisi in termini di senso di impotenza e, dall'altro lato, di onnipotenza. È un lavoro di grande passione e di interesse per l'altro, tenendo sempre presente il nostro limite e dove devi coniugare professionalità, formazione, supervisione, umanità ed empatia: un gioco di squadra, di condivisione d'intenti, di sintonia intellettuale tra le diverse professionalità che compongono ogni equipès.



LA PARTITA DEL SECOLO

Per cinquant'anni è stata "la partita del secolo" (non solo per noi italiani, è quanto recita la targa scritta in spagnolo presso lo stadio Azteca, teatro dell'impresa), ma ora qualche mente pensante scopre che in fondo è stata una partita brutta. Sì, ai tempi lo scrisse anche il grande Gianni Brera, ma lui aveva una certa idea, che può piacere o no, ma non era (e non poteva essere) basata sui (discutibili) criteri estetici di adesso. Perché è vero che uno sport, di squadra e non solo, è fatto di tattiche, di geometrie, di decisioni giuste prese al momento giusto, di gesti tecnici che sono apprezzabili se ben eseguiti, un po' meno se eseguiti maldestramente ed è vero che una partita, soprattutto una semifinale mondiale, va preparata nel migliore dei modi e giocata altrettanto bene, ma è altrettanto vero che per i tifosi lo sport è passione, è cuore ed è quindi doveroso che venga considerato bello tutto ciò che fa emozionare, anche se è imperfetto, perché sono proprio le imperfezioni, le indecisioni, gli errori umani, a farci trattenere il respiro durante una partita della nostra squadra del cuore.

Quindi se da Gianni Brera si poteva accettare una valutazione del genere, a tutti quelli che ora sostengono che la partita del secolo sia stata una brutta partita suggeriremmo come minimo di andare a rivedersela. La data è il 17 giugno 1970, l'occasione la semifinale del primo campionato del mondo di calcio che non si disputa né in Europa né in Sudamerica, ma nell'altitudine di Città del Messico. Nell'altra semifinale, a Guadalajara si sfidano le due sudamericane rimaste in lizza, l'Uruguay (che aveva passato lo stesso nostro girone) e il favoritissimo Brasile, forse la nazionale più forte di sempre. Ma nella capitale va in scena una classica del calcio europeo, due modi di pensare, di vivere, prima



di Cristiano Coni
PRIMA PARTE

che di giocare: Italia e Germania Ovest, i campioni d'Europa contro i vice campioni del mondo; i primi hanno eliminato nei quarti di finale i padroni di casa con un perentorio quattro a uno, i secondi hanno disputato la rivincita della finale mondiale di quattro anni prima contro gli indomiti inglesi, anche stavolta ai supplementari, ma stavolta la zampata vincente è stata di Muller, con tanti saluti a Geoff Hurst e alla sua maledetta traversa.

La partita si gioca alle quattro del pomeriggio, quando in Italia è già mezzanotte e poco prima dell'incontro si abbatte su Città del Messico un forte nubifragio, che rende il campo molto pesante. Se a questo si aggiunge la scarsa attitudine delle squadre europee a giocare sull'erba altissima dei campi dell'America Latina (dalle nostre parti l'erba è praticamente rasata, rendendo più agevole il gioco palla a terra), si può prevedere che tecnicamente possa non venir fuori una gran partita; ma come intensità emotiva quella sfida resterà una pietra miliare nella storia di questo sport.

L'arbitro ha un curioso nome esotico, si chiama Yamasaki e nonostante il nome tradisca origini del Sol Levante fa parte della federazione messicana: sì, proprio quelli che avevamo

buttato fuori senza troppi complimenti qualche giorno prima, ma nulla di cui preoccuparci: del resto con arbitri e guardalinee, soprattutto provenienti da paesi con tradizioni calcistiche non radicate, avevamo già dato (e ne seppe qualcosa il grande e incolpevole Nicolò Carosio). Ma tutto passa in secondo piano nel momento in cui il numero 15 di Sandro Mazzola spicca a centrocampo per battere il calcio d'inizio: la sfida può cominciare. I primi che provano a rendersi pericolosi sono gli azzurri, con una punizione di Riva respinta dalla barriera, ma un minuto dopo è il tedesco Overath ad avvicinarsi alla porta con un tiro cross rasoterra che Albertosi controlla prima che finisca fuori. Ecco, a proposito di Riva e Albertosi, il Cagliari di Manlio Scopigno è fresco campione d'Italia e inevitabilmente la nazionale di Valcareggi è imbottita di giocatori rossoblu: sarà mica questo ad urtare molti commentatori? A pensar male si fa peccato, ma a volte...

Dopo qualche schermaglia, gli italiani vanno in vantaggio: prolungata azione di Boninsegna e triangolo con Riva; sul passaggio di ritorno il numero 20 azzurro conclude di sinistro da fuori area, un rasoterra angolato, che il portiere Maier

non può raggiungere. Non sono passati che otto minuti e l'Italia è già avanti. Chi bene inizia è già a metà dell'opera, ma impareremo che cosa significa dover gestire una rete di vantaggio contro i vice campioni del mondo per ben ottantadue minuti.

La Germania reagisce subito e su una punizione profonda di Beckenbauer Albertosi sceglie benissimo il tempo per anticipare il cannoniere Gerd Muller e mettere in angolo. Il tema tattico è scontato, con i tedeschi alla ricerca del pareggio e gli azzurri a cercare di raffreddarne gli spiriti e il compito di tenere basso il ritmo è svolto diligentemente soprattutto da Mazzola, che riesce sempre a congelare l'azione quando entra in possesso di palla. Il pubblico di casa (che in gran parte tifa i tedeschi, forse perché ad eliminarli siamo stati noi) fischia i retropassaggi al portiere dei nostri difensori, ma nelle ripartenze l'Italia è sempre pericolosa e così De Sisti con un cross preciso serve Riva, il quale impatta bene di sinistro ma non imprime alla palla forza a sufficienza per impensierire il portiere.

La Germania cresce, non solo con le geniali intuizioni di Beckenbauer, ma anche per merito della rapidità di Grabowski e Overath, gran po-

ITALIA - GERMANIA 4-3



tenza il primo nei tiri dalla distanza, invidiabile visione di gioco il secondo, che non disdegna di andare al tiro quando vede la porta. Ne nascono alcuni minuti in cui i nostri rischiano un po': prima Facchetti è costretto a ricorrere a tutta la sua esperienza per fermare una scatenata azione personale di Beckenbauer, rischiando forse anche il rigore, poi in piena area Cera anticipa Muller favorendo l'intervento del portiere, poi ci prova Vogts, che per un momento abbandona Riva (esaltante duello, al pari di quello tra Boninsegna e Schulz) ma il suo tiro dal limite, imbeccato manco a dirlo da Beckenbauer, finisce a lato di poco. La reazione italiana si fa attendere qualche minuto, ma arriva: prima Domenghini con un tiro da trenta metri obbliga il portiere ad un difficile intervento in due tempi, poi sul

proseguito dell'azione la palla giunge a Riva che pochi metri dentro l'area spara un tiro molto potente che però non inquadra lo specchio della porta. Prima della mezz'ora c'è tempo per un tiro da fuori di Overath, centrale, ben controllato da Albertosi e per un prodigioso anticipo di Bertini su Seeler, che in pratica a porta vuota si accingeva ad avventarsi su un pallone vagante. Poco più tardi è Muller che dentro l'area si gira bene ma il suo sinistro finisce alto. Nel frattempo arriva la notizia che anche l'altra partita si è sbloccata, tutti aspettano il Brasile ma a passare in vantaggio è l'Uruguay: uno a zero. I carioca dopo aver pareggiato già nel primo tempo vinceranno tre a uno.

Ma noi non abbiamo tempo per pensare a queste cose, perché sul prato dell'Azteca le emozioni si susseguono: Grabowski scalda le mani di Albertosi che si supera

per alzare in angolo, dopo che il tiro era stato deviato involontariamente da Bertini, poi per un momento ci preoccupiamo quando Schulz usa le maniere forti con Boninsegna (lo farà per tutta la partita, ma la cosa sarà reciproca) e il nostro centravanti resta a terra per qualche minuto, mentre il gioco prosegue.

Prova quindi Beckenbauer a mettersi in proprio, ma il suo tiro dal limite non inquadra la porta, mentre due minuti dopo per un fallo al limite viene ammonito Cera: punizione battuta due volte perché sulla prima Riva esce troppo presto dalla barriera e sulla seconda il tiro di Grabowski sorvola di poco la traversa. Abbiamo trattenuto il fiato per un po'.

Punizione pericolosa anche sull'altro fronte, dalla trequarti Domenghini calibra per Riva la cui girata di testa è bella nello stile ma imprecisa nella mira. Pas-

sano pochi secondi e gli azzurri vincono un fortunoso rimpallo al limite dell'area avversaria, ma sulla conclusione ravvicinata di Riva il portiere è bravissimo a mettere in angolo. Il finale di tempo è tutto azzurro: Mazzola si rende pericoloso sotto porta ma l'arbitro aveva già fischio una punizione dal limite per i nostri. Punizione affidata come al solito a Riva, ma il suo forte tiro viene respinto dalla barriera, recupera Bertini che da trenta metri scalda le mani di Maier. Il portiere commette poi una ingenuità, tenendo per troppo tempo la palla in mano e l'arbitro ci concede una punizione indiretta da dentro l'area: tira ancora Riva, ma la barriera, che si trova a meno della metà della distanza regolamentare, respinge ancora. Il primo tempo finisce qui, con gli azzurri avanti di un gol, tutto sommato meritatamente.

Continua...

ADDIO AL MAESTRO ENNIO MORRICONE UNO DEI PIÙ GRANDI



Il Maestro non ci faceva ballare. A farci ballare ci riescono in molti. Lui ci insegnava la danza. Una danza lenta, precisa: un soffio di vento, come le note che risuonano nel Virginian di Novecento quando un pianista, cresciuto nel ventre del mare, si scontra per la prima volta con la definizione di bellezza nel viso di una giovane donna.

Il Maestro disegnava l'amore, come solo i più grandi hanno saputo fare. Rispolverate il finale di Nuovo Cinema Paradiso e capirete. È tutta una questione di gioventù perduta e baci sottratti nel tempo che ritornano indietro a cascata, l'uno dopo l'altro, a distanza di anni.

Il Maestro ci dava il coraggio di sparare. Alla rabbia nei confronti della vita, che spesso decide al posto nostro senza chiederci il permesso; al dolore, che talvolta sembra non finire

mai; al tempo che ci guarda dritto negli occhi di ghiaccio di Henry Fonda in C'era una volta il West, dove l'armonica è insieme sentenza e liberazione.

Il Maestro ci invitava a realizzare i nostri sogni con L'estasi dell'oro. Corri!, pare voler dire con quelle note mentre Tuco cerca il tesoro tra le lapidi ne Il buono, il brutto, il cattivo; Corri più che puoi a rendere la tua vita epica e sensazionale!

Il Maestro ci ha dimostrato come vivere un momento perfetto con la donna della nostra vita in C'era una volta in America. Un ristorante deserto, un grande tappeto sulla spiaggia, quel veloce scambio tra Deborah e Noodles: «*Hai aspettato molto?*» gli chiede lei fuori dal teatro: «*Tutta la vita*», risponde lui.

Il Maestro ci ha reso orgogliosi di essere italiani a Holly-

wood e nel resto del mondo, e continuerà a farlo attraverso le sue musiche e i suoi film, per i quali non è mai stato un semplice compositore, ma imprescindibile protagonista.

Se n'è andato all'età di novantun anni, il Maestro Ennio Morricone, di cui sessanta dedicati alla composizione di colonne sonore tra le più iconiche e celebri del cinema. Tanti i registi che strinsero sodalizi con lui: Leone e Tornatore, i più celebri, ma anche De Palma, Malick e Tarantino. Due Premi Oscar vinti, Due Grammy, quattro Golden Globe, decine di riconoscimenti in Italia e nel resto del mondo. Se n'è andato come se ne vanno tutti i più grandi: in silenzio, con compostezza. Nel necrologio scritto di suo pugno e divulgato dalla famiglia, due concetti emergono sopra tutti: l'amore

per sua moglie Maria, "che mi dispiace dover abbandonare" e la richiesta di un funerale privato, perché "non voglio disturbare nessuno". La compostezza dei più grandi, appunto.

Lascia un enorme vuoto nel mondo della musica, della musica, dell'arte tutta. Lui che ci ha insegnato a danzare, all'amore, a reagire, ad inseguire i nostri sogni, ad aspettare tutta la vita un momento perfetto. Eppure, nonostante il Maestro abbia chiuso gli occhi, prestando un poco l'orecchio, nell'aria qualcosa continueremo a sentire: un dolce pianoforte in mezzo al mare, una tormentata armonica nel deserto, un sacro oboe tra le cascate. D'altronde, tempo fa, a domanda precisa sulla morte, Ennio Morricone disse: Mi piacerebbe che, conclusa questa vita, diventassimo tutti dei suoni. Buon viaggio, Maestro. **Matteo Muscas**

SPADA
INTERMEDIAZIONI
CONSULENTI ASSICURATIVI DAL 1987

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA SONO I NOSTRI PUNTI DI FORZA

Via Dei Lavoratori 14, 09041 Dolianova (SU)
Tel. 070.743713 Cell. 347.7756953 Cell. 346.7120100
www.spadaassicurazioni.com

amisima ASSICURAZIONI amisima VITA bene ASSICURAZIONI

Eredi Marcia Gomme
di Marcia Raffaele

Centro assistenza
pneumatici multi marche

C.so Repubblica, 245 - 09041 Dolianova (SU)
Tel. 347 9360572 - Partita IVA 02505250924

MICHELIN BRIDGESTONE YOKOHAMA
LASSA GT RADIAL Rotalla Tyres

UN ARGENTO CHE VALE ORO "Kata competition": Nicola Abis sul podio ai nazionali di karate

Nicola Abis ha conquistato la medaglia d'argento al campionato nazionale Kata Competition 2020 per atleti speciali. «Un sogno che si realizza», ha detto il diciottenne di Dolianova, affetto da un disturbo dello spettro autistico, che da 9 anni frequenta con ottimi risultati la palestra di arti marziali Spazio Fitness. L'importante competizione si è tenuta eccezionalmente online, nel rispetto delle misure di distanziamento sociale decise per contrastare la diffusione del Covid-19. I concorrenti, di ogni parte d'Italia, si sono esibiti in videoconferenza dando dimostrazione delle loro abilità nei kata (forme), l'esecuzione di sequenze di combattimento immaginario. «Nicola è stato bravissimo, siamo tutti orgogliosi di lui», conferma il maestro Siro Serra. Alcuni giorni dopo aver ottenuto l'importante risultato il campioncino di Dolianova ha messo un altro mattone nel suo percorso di crescita nelle arti marziali, superando l'esame per il passaggio di cintura. Messa da parte la cintura blu, nel suo kimono ora è ben visibile una fiera cintura marrone.



Nicola Abis con il maestro Siro Serra

IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE Iniziativa a sostegno del comparto ippico ed equestre

La Giunta regionale della Sardegna ha approvato il Disegno di legge 162 "Azioni a sostegno del sistema economico dopo emergenza Covid-19" che comprende un intervento straordinario a favore degli operatori del

comparto ippico ed equestre. L'obiettivo è garantire, nelle fasi di emergenza per il contenimento della diffusione del Covid-19, urgenti misure di sostegno agli operatori del settore impegnati nel mantenimento della filiera ippica e consentire agli stessi la

prosecuzione delle attività di training e di progressione sportiva dei propri cavalli finalizzate alle competizioni. Piena soddisfazione è stata espressa dal Gruppo consiliare regionale di Fratelli d'Italia che, con le sue proposte, ha ispirato il Disegno di legge: «Si tratta di misure fondamentali per sostenere il settore dell'equitazione, in cui la Sardegna vanta una lunga e prestigiosa tradizione, da tutti invidiata». Nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria, nel pieno delle misure di restrizione decise dal Governo nazionale, gli operatori del comparto avevano lanciato l'allarme relativo alla sofferenza dei centri ippici

che, con la sospensione del mondo dello sport a causa dell'emergenza Covid-19, sono andati incontro a costi fissi imprescindibili. Gli interventi inseriti nel Disegno di legge sono in grado di dare risposte concrete ai gestori dei diversi circoli ippici della Sardegna. Va ricordato che gli sport equestri soffrono, non solo del mancato guadagno ma, soprattutto, dei costi di mantenimento dei cavalli, i quali hanno comunque bisogno di essere accuditi quotidianamente e di essere mantenuti nonostante non siano in attività.



Il centro ippico di Ortacesus

IMECO sas
IMPIANTI ELETTRICI
E TECNOLOGICI
Tel. 070 9808054
E-mail: dittaimecosas@gmail.com - dittaimecosas@pec.it
S.S. 128 Km 20,00 Z.Ind.le - 09040 - Senorbi (CA)

AZ
AUTOCARROZZERIA ZUCCA
Via Pasteur 28 Zi. Bardella - 09041 Dolianova SU
070.743.429 - 070.741377
www.autocarrozzeriazucca.com
Antonio 347.79.41.299 - Fabrizio 347.30.73.875



UNA PASSIONE DI FAMIGLIA

Ne sono passati di anni da quando l'autocarrozzeria Zucca, nata nel 1975, era situata nel centro abitato di Dolianova. L'attività è cresciuta ed è andata avanti modernizzandosi come richiede il mercato, la sede dal 2004 è nel cuore della zona industriale a Bardella. Ma la passione con la quale Antonio (il fondatore) e Fabrizio (suo figlio, un vero maestro nei restauri) continuano a svolgere il loro lavoro è quella di sempre. Con loro gli operai di una vita, e anche questo è un successo per una piccola ma solida impresa di famiglia. E i clienti? Spesso diventano amici.



Contatti SUD EXPRESS Notizie

Per inviare comunicati, segnalarci notizie o eventi, abbonarsi al mensile e ricevere il giornale a casa (cartaceo e pdf), i nostri contatti sono: telefono +39 347 0955 208 oppure +39 348 5453 628, e-mail sudexpressnotizie@gmail.com oppure sudexpressassociazione@gmail.com.

Trovate la vostra copia di Sud Express Notizie anche in edicola.

La Redazione

